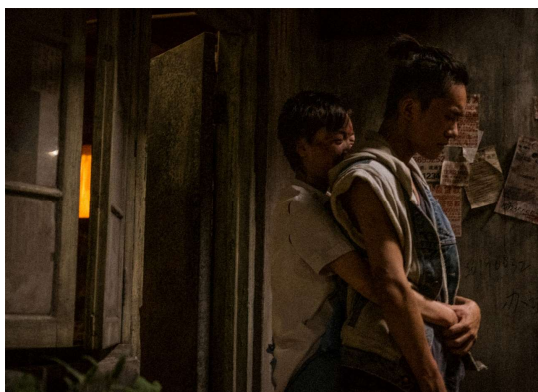


ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



Il vincitore è il film cinese *Better days* di Derek Tsang



Un fotogramma del film taiwanese *I WeirDO* di Liao Ming-yi, classificatosi al terzo posto

FAR EAST FILM FESTIVAL 2020: VISIONI ASIATICHE ONLINE

Stefano Locati, *Responsabile Sezione Cultura e Spettacolo di ICoo*

La 22ª edizione di Far East Film Festival di Udine è stata segnata, come tutti i festival del mondo, dall'emergenza pandemica di covid-19. Il festival, dapprima solo rinviato dall'usuale slot tra 25 aprile e 1° maggio alla fine di giugno, si è poi dovuto trasformare in corsa in un evento online, ospitato dalla piattaforma di mymovies.it dal 26 giugno al 4 luglio 2020. È stato un grande impegno organizzativo che ha ripagato appieno. La modalità online è naturalmente molto diversa dall'evento dal vivo, mancano completamente la gioia di vedere i film in sala e l'aspetto conviviale di incontri casuali e chiacchierate con i frequentatori del festival. D'altra parte, la presenza online ha permesso a molte persone che altrimenti avrebbero dovuto rinunciare all'esperienza festival di dare uno sguardo ai film dalle loro residenze, senza dover programmare trasferte.

- ❖ Far East Film Festival 2020: visioni asiatiche online, *Stefano Locati*
- ❖ Un museo per il tè
- ❖ La più antica scultura cinese
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese



Il film secondo classificato: *Victim(s)* opera prima della malese Layla Ji

Dal punto di vista pratico, il festival ha comprensibilmente presentato meno film, 46 in tutto, almeno una ventina in meno rispetto al solito, riuscendo però a mantenere una buona suddivisione tra i diversi paesi dell'est asiatico. L'unico paese che ha visto diminuire sensibilmente la selezione (solo 4 film) è la Cina, pare per reticenze dei distributori cinesi verso la modalità online, per paura della pirateria. Salta anche la retrospettiva, fatta eccezione per un omaggio al regista indipendente giapponese Watanabe Hirobumi, che ha presentato i suoi 4 film più recenti, e la presentazione del restauro digitale di *Cheerful Wind* di Hou Hsiao-hsien (1981).

Nonostante la modalità online permettesse di visionare i film nel momento desiderato, entro le date prestabilite, il festival ha comunque proposto un calendario preciso di proiezioni, per mimare l'evento dal vivo, che pare sia stata la via preferita dalla stragrande maggioranza dagli spettatori. Confesso che invece, da parte mia, mi sono avvalso pienamente della possibilità di creare un percorso personale, facendo partire le proiezioni nel momento più comodo, unico vero vantaggio tra le possibilità da remoto.

Partiamo dal verdetto del pubblico e della giuria: sono 5 i film premiati a vario titolo. La giuria composta da La Frances Hui, Leopoldo Santovincenzo e Mark Adams aveva il compito di giudicare le opere prime: tra i 13 candidati, ha incoronato l'action filibustiere e piacione coreano *Exit* di Lee Sang-geun, con una menzione speciale al noir sopra le righe con personaggi intersecati *Beasts Clawing at Straws* di Kim Young-hoon, sempre coreano. I voti del pubblico hanno invece tradizionalmente il compito di valutare tutti i film del programma. Al terzo posto si è classificata l'adorabile commedia romantica taiwanese *I WeirDO* di Liao Ming-yi, che racconta

la bizzarra relazione tra due giovani affetti da manie ossessivo-compulsive. Al secondo lo spietato spaccato sul bullismo e la violenza *Victim(s)*, opera prima della malese Layla Ji, presentato in anteprima mondiale, un racconto a ritroso per scoprire le ragioni dell'omicidio di uno studente. Infine, al primo posto, un altro film sul bullismo e la violenza tra i giovani, in questo caso nel contesto cinese, l'intenso *Better Days* di Derek Tsang.

Tra le cinematografie dei diversi paesi, la qualità media più alta rimane probabilmente in Giappone, ma la sorpresa positiva è sicuramente la Malesia, pur con soli due film selezionati: oltre a *Victim(s)*, dall'impianto drammatico funzionale e con qualche colpo allo stomaco ben assestato, vincente è anche *Soul*, di Emir Ezwan, un horror-folk dai tratti mistici tutto ambientato in una foresta labirintica e sensuale. Restando nelle cinematografie cosiddette "minori", l'Indonesia presenta i due nuovi film del produttore e regista Joko Anwar, l'horror *Impetigore*, con una prima parte promettente che rovina clamorosamente dopo il verboso spiegone, e *Gundala*, prima incursione in un universo di supereroi che promette di espandersi. Le Filippine rispondono con l'horror *Sunod*, di Carlo Ledesma, funzionale e ben scritto, ma senza grandi slanci, e soprattutto *Edward*, di Thop Nazareno, toccante e violento spleen di un giovane costretto a passare le sue giornate in ospedale al capezzale del padre. Oltre a *I WeirDO*, Taiwan si presenta con l'efficiente dramma sportivo *We Are Champions* di Chang Jung-chi, su due fratelli appassionati di pallacanestro che si ritrovano a competere in due squadre rivali, e soprattutto l'horror *Detention* di John Hsu, che prende di petto il periodo della dittatura negli anni '60 raccontando di una scuola in cui regna la paranoia, sotto minaccia delle purghe anticomuniste. Tratto da un videogioco, *Detention* è un film maldestro nelle sue parti di genere horror, ma estremamente interessante nell'unire sequenze oniriche e ragionamento sui sensi di colpa dei sopravvissuti.

Nella selezione coreana, i tre film migliori sono, incidentalmente o meno, diretti da donne: *The House of Us*, opera seconda di Yoon Ga-eun, racconta di una complicata amicizia tra bambine, prendendo il punto di vista delle giovanissime protagoniste (un po' come già faceva il precedente *The World of Us*, del 2016); *Lucky Chan-sil* di Kim Cho-hee è una commedia metacinematografica su una produttrice in crisi

dopo la morte del riverito regista per cui ha lavorato per anni, una divertita canzonatura di Hong Sang-soo (di cui Kim è stata per anni produttrice); infine *Kim Ji-young, Born 1982*, di Kim Do-young, segue lo sprofondamento nella depressione di una donna lasciata troppo sola a gestire la figlia, costretta a smettere di lavorare. Il film, chiaramente a tema, è talvolta troppo didascalico, ma colpisce nel segno in più di una occasione, evitando semplificazioni e manicheismi. Sempre nella compagine coreana, da dimenticare l'action catastrofico-bombarolo *Ashfall* di Kim Byung-seo e l'orribile horror *The Closet* di Kim Kwang-bin. Molto meglio il thriller *The Man Standing Next* di Woo Min-ho, che ricostruisce con ritmo serrato l'assassinio del presidente-dittatore Park Chung-hee negli anni '70.

Per quanto riguarda Cina e Hong Kong, rimangono alcuni sprazzi di action che possono far felici gli appassionati di scontri marziali e sparatorie, parte di franchise già conosciuti (*Ip Man 4: The Finale*, *Line Walker 2: Invisible Spy* e *The White Storm 2: Drug Lords*), ma alcuni veterani come l'immenso Johnnie To deludono un po' (*Chasing Dream*), mentre altri film pur dignitosi soccombono sotto la grancassa della propaganda (*The Captain*). Oltre al premiato *Better Days*, rimangono allora la soave storia di primi amori e imperscrutabili punizioni di *An Insignificant Affair*, di Ning Yuan Yuan, e la piccola commedia minore *My Prince Edward* di Norris Wong. A mancare il bersaglio è invece *Changfeng Town* di Wang Jing, tentativo di cinema corale nostalgico su un gruppo di ragazzini in un paesino rurale che tenta di essere una sorta di *Nuovo cinema paradiso* fuori tempo massimo.

Per finire, il capitolo Giappone. I 4 film di Watanabe Hirobumi sono per me stati una cocente delusione. Si tratta di film indipendenti, a basso budget, girati in famiglia, sempre con lo stesso stile, sempre con gli stessi temi, che vorrebbero raccontare bozzetti ironici di vita quotidiana da una prospettiva minimale, ma non hanno la verve giusta per creare un caso. *I'm Really Good* segue le disavventure quotidiane di una bambina delle elementari; *Cry* racconta le giornate sempre uguali di un allevatore di maiali; *Life Finds a Way* ricostruisce i tentativi di un regista di trovare finanziamenti; *Party Round the Globe*, infine, segue due conoscenti in viaggio verso un concerto. Sono tutti in bianco e nero, tutti formati da long take con macchina fissa e piani sequenza

a seguire i personaggi che camminano, con un montaggio che ripresenta a intervalli regolari gli stessi movimenti e le stesse sequenze: sono sicuramente pittoreschi e simpatici, e Watanabe è genuinamente autoironico, ma purtroppo risultano nel complesso di interesse limitato.



Un fotogramma dell'horror taiwanese *Detention* di John Hsu

Più fortuna si ha con la selezione regolare: il film più bello è probabilmente *Minori, on the Brink*, di Ninomiya Ryutaro, che segue con macchina a mano compartecipe la lotta di una ragazza cinica di provincia contro tutto il mondo esterno, tra ragazzi debosciati e amiche insofferenti. Molto divertente e inaspettatamente profonda è anche l'ennesima incursione stralunata di Matsui Daigo tra gli outsider con *#HandballStrive*, una commedia su un gruppo di liceali svogliati che trova successo nazionale grazie a un account Instagram che li dipinge come alfiere della pallamano in una terra devastata dal terremoto. Decisamente più opprimente *One Night* di Shiraishi Kazuya, che racconta le durature conseguenze su tre giovani dell'omicidio del padre violento da parte di loro madre. Tolto un finale pasticciato, rimane uno studio di personaggi avvincente e ben costruito. Più leggero *A Beloved Wife* di Adachi Shin, racconto semi-autobiografico di uno sceneggiatore in crisi sia sul lavoro che con la moglie: pur non essendo nulla di memorabile, offre una caratterizzazione particolarmente riuscita delle dinamiche familiari. L'edizione 2020 di Far East Film Festival ha presentato, in una situazione difficile per il comparto cinema, uno spaccato sincero del cinema di genere (e non) asiatico. Speriamo però di poter tornare presto nel buio delle sale per immergerci in mondi lontani.

UN MUSEO PER IL TÈ



A Shuangfeng, lungo la Longjing Road, a sud del celebre Lago dell'Ovest di Hangzhou (provincia del Zhejiang), è situato l'unico museo nazionale al mondo dedicato alla cultura del tè.

Dispone di sale espositive dedicate alla storia del tè, alle diverse tipologie e metodi di coltivazione e lavorazione, agli accessori per la preparazione e la degustazione, alle tradizioni dei popoli grandi consumatori di tè. Sono illustrate tutte le varie qualità di tè che sono state scoperte nel corso di secoli e secoli.

Analogamente sono presentati i diversi metodi di lavorazione delle foglie e di preparazione della bevanda, in modo tale che è possibile seguire l'evoluzione delle tecniche nel tempo ed è anche possibile verificare, con degustazioni, i risultati via via ottenuti. Il museo propone una classificazione





dei tè in sei categorie principali: tè verde, nero, oolong, giallo bianco a cui si aggiungono i tè sottoposti a lavorazioni aggiuntive come, per esempio i tè aromatizzati e quelli compressi in pani.

Molto interessante la sala dedicata agli accessori per la preparazione e degustazione del tè che illustra come nel corso del tempo molti utensili – e specialmente tazze e teiere – si siano trasformati da semplici oggetti funzionali a vere e proprie opere d'arte, finalizzate a mostrare il prestigio delle famiglie cui appartenevano e la raffinatezza del gusto estetico dei proprietari.

Molto spazio è dedicato anche a illustrare le usanze dei diversi gruppi etnici che hanno incluso il tè nella loro tradizione culturale, adattandolo alle proprie abitudini alimentari e al loro stile di vita sia nel quotidiano sia in occasioni conviviali e di fruizione estetica come, per esempio, i vari stili di cerimonia del tè.



LA PIÙ ANTICA SCULTURA CINESE

Una diretta sul canale Instagram del MAO, Museo di Arte Orientale di Torino, ha presentato al mondo quella che pare essere la più antica scultura cinese, risalente al paleolitico.

Il direttore del MAO, Marco Guglielminotti Trivel ha dialogato a distanza con il Professor Francesco d'Errico, ricercatore alle università di Bordeaux e Bergen, fornendo dettagli sul ritrovamento di quella che hanno definito la più antica opera d'arte cinese di cui siamo a conoscenza. Si tratta di una piccolissima figura di un uccello scolpita delle dimensioni di un centimetro e mezzo, realizzata con 68 intagli.

La statuetta è stata rinvenuta a Lingjing, un sito nella provincia dello Henan ed è databile tra i 13.800 e i 13.000 anni fa, datazione che di fatto riscrive la storia della scultura e delle rappresentazioni animali nell'Asia orientale.

Anche a livello stilistico presenta caratteristiche uniche: si tratta infatti della sola scultura paleolitica conosciuta e rappresenta un animale in piedi su un piedistallo.

Si resta in attesa della pubblicazione di uno studio approfondito su questa straordinaria scoperta archeologica.

Il samurai, con le sue mitiche spade, le sue complesse armature, i suoi elmi appariscenti incarna nel nostro immaginario collettivo l'essenza stessa del Giappone, della sua storia, della sua cultura, delle sue tradizioni più autentiche.



La piccola scultura preistorica messa a confronto con il palmo di una mano

RIPETIZIONE IN IMMAGINI GIAPPONESI

Fino al 30 agosto – MKG, Museum für Kunst und Gewerbe, Amburgo

<https://www.mkg-hamburg.de/en/exhibitions/current/copy-paste.html>



Katsushika Hokusai (1760–1849), *La Grande Onda al largo di Kanagawa*, dalla serie *Trentasei vedute del Monte Fuji*, 1830–1831, xilografia a colori su carta, 25 x 37,3 cm, MKG (dominio pubblico)

Il Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg (MKG) possiede una straordinaria collezione di dipinti e stampe giapponesi, di cui 100 pezzi sono esposti nella mostra “*Copy & Paste. Ripetizione in immagini giapponesi*” e forniscono un interessante approfondimento sulla cultura visiva giapponese dalla fine del periodo Edo (1603-1868) e per tutta l’epoca Meiji (1868-1912). Tra le altre sono esposte opere di artisti come Katsushika Hokusai (1760–1849), Toyohara Kunichika (1835–1900), Utagawa Kuniyoshi (1798–1861), Kawanabe Kyōsai (1831–1889) e Suzuki Kiitsu (1796–1858). Si affiancano realizzazioni di artisti contemporanei che evidenziano il perpetuarsi dell’influenza delle xilografie Ukiyo-e fino ai giorni nostri.

ARTE DELLE COMUNITÀ INDIGENE IN INDIA

Fino al 30 agosto - Leigh Yawkey Woodson Art Museum, Wausau Wisconsin

<https://www.lywam.org/>



Warli e Gond dell’India centrale, Mithila del Bihar e pittori di pergamene narrative del Bengala occidentale sono le principali realtà rappresentate nella mostra “*Molte visioni, molte versioni: l’arte delle comunità indigene in India*” che espone opere d’arte radicate nella cultura tradizionale, ma infuse con questioni di interesse globale. Ventiquattro gli artisti indigeni presenti, tra cui Jangarh Singh Shyam, Jivya Soma Mashe, Sita Devi e Swarna Chitrakar.

Per saperne di più:

<https://www.lywam.org/exhibition/many-visions-many-versions-art-from-indigenous-communities-in-india/>

PITTURA GIAPPONESE A LUGANO

Fino al 21 febbraio 2021 – MUSEC, Museo delle Culture, Lugano

www.musec.ch

La mostra “Kakemono, cinque secoli di tradizione figurativa nipponica”, allestita al primo e secondo piano di Villa Malpensata e curata da Matthi Forrer, ripercorre il periodo tra il XVI e il XX secolo, attraverso 90 preziosi *kakemono*, rotoli di tessuto o di carta, dipinti o calligrafati, che è tradizione appendere alle pareti durante occasioni speciali o utilizzare come decorazione in base alle stagioni dell’anno. Le opere in mostra, provenienti dalla collezione finora inedita del

medico torinese Claudio Perino, sono ordinate lungo un percorso tematico che permette di esplorare in profondità la sostanza dei linguaggi pittorici giapponesi.



CALLIGRAFIA CINESE A MILANO

Dal 9 settembre all'11 ottobre 2020 – Palazzo Reale, Milano

www.palazzorealemilano.it/



Un nuovo capitolo del ciclo di mostre che dal 2015 esplora le qualità di Alcantara® come materiale per l'arte e il design: la mostra “*Out of the Blue, Viaggio nella Calligrafia*” porta a Milano, a Palazzo Reale sei artisti cinesi – **Qin Feng, Qu Leilei, Sun Xun, Mao Lizi, Zhang Chunhong, Wang Huangsheng** – che hanno intrecciato la millenaria eredità culturale del loro paese con un materiale avveniristico. Passato e

futuro si contaminano così, acquisendo nuove qualità espressive. Il tema è quello della calligrafia, una delle più elevate forme artistiche della cultura cinese, che dimostra di resistere alle novità tecniche e si cala nella nostra attualità ancora carica di significati. Riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, la calligrafia cinese, più di ogni altro tipo di scrittura è da sempre apprezzata per la sua valenza estetica e artistica.

VITA DA PRINCIPE

Fino al 6 settembre- Museo Rietberg, Zurigo

<https://rietberg.ch/ausstellungen/ein-leben-als-fuerst>



La pittura indiana per molto tempo è stata quasi esclusivamente riservata alle corti principesche. Il pubblico d'élite ama l'arte pittorica, gode delle raffinate miniature e a sua volta ispira gli artisti. Per questo, come evidenzia la mostra “Una vita da principe” esposta a Zurigo, le miniature rappresentano il più delle volte scene di vita di corte o scene tratte da opere letterarie, ma pur sempre riferite a personaggi dell'alta aristocrazia. Tra le miniature esposte, molte raffigurano ritratti e autoritratti dei sovrani e fornisce immagini della vita colorata e sfarzosa che si svolgeva dentro le mura del palazzo.

TEATRO DELLE OMBRE DI GIAVA

Fino al 29 novembre 2020 – Museo Rietberg, Zurigo

<https://rietberg.ch/ausstellungen/schattentheater-aus-java>

La mostra “Storie sulla vita del mondo – Il teatro delle ombre di Giava”, espone figure avute in donazione dal museo con la Collezione Stohler

nel 2016, recentemente restaurate e per l'occasione integrate con pregevoli prestiti. Si tratta di figure della tradizione Wayang Kulit, per la prima volta esposti dopo un'attenta ricerca sul campo a Java e il restauro, abilmente realizzate e decorate, che raccontano storie legate sia ai miti fondatori che a eventi attuali.

La presentazione della collezione si concentra sui dettagli significativi e affascinanti delle figure in filigrana, alcune delle quali hanno più di 150 anni. Inoltre fornisce un approfondimento della tradizione Wayang Kulit, i protagonisti del teatro delle ombre, i loro processi artistici e artigianali e la pratica dello spettacolo. L'importanza di Wayang Kulit è evidenziata da un lato come strumento per la visualizzazione dell'identità culturale e delle strutture sociali, dall'altro come intrattenimento per ampi settori della società.



TANTRA AL BRITISH MUSEUM

British Museum, Londra – in attesa di indicazioni circa la data di riapertura del museo

<https://www.britishmuseum.org/exhibitions/tantra-enlightenment-revolution>



Si attende solo l'annuncio ufficiale della data di riapertura del museo dopo l'emergenza sanitaria. La mostra "tantra, enlightenment to revolution" è pronta e presenta oggetti straordinari provenienti da india, nepal, tibet, giappone e regno unito, dal VII secolo a oggi: capolavori di cultura, pittura, stampe e oggetti rituali. Elementi della filosofia tantrica possono essere trovati in tutte le diverse culture dell'asia, ma rimane in gran parte sconosciuta - o mal interpretata - in occidente. Si tratta di una filosofia originaria dell'india medievale, che ha informato di sé le successive correnti filosofiche, trasformando nel vi secolo l'induismo e il buddismo, fino a influenzare la lotta indiana per l'indipendenza e l'ascesa della controcultura del 1960. Incentrato sulla potenza della divina energia femminile, il tantra ha ispirato la straordinaria affermazione del culto della dea nell'india medievale ed è arrivato a influenzare il pensiero femminista contemporaneo, oltre a ispirare e sostenere fortemente la pratica artistica.

CARTA BIANCA A RU XIAOFAN

Fino al 21 settembre – Museo Guimet MNAAG, Parigi

<https://www.guimet.fr/event/carte-blanche-a-ru-xiao-fan/>



Ru Xiaofan, pittore, scultore, narratore, amante della vita, poeta dell'umorismo, ha immaginato per il MNAAG Guimet un pantheon di 72 divinità delicate e modellate con la porcellana di Jingdezhen, il più prestigioso centro di produzione ceramico della Cina imperiale.

Le figure di meditazione esaltano il gesto millenario degli artisti della porcellana, mescolando biscotto non smaltato e coperta çeladon o “qing bai” (bianco azzurrato). La base di queste sculture è costituita dalle ciotole da forno in uso nelle fornaci Song (970-1279), che l'artista trovò casualmente dieci anni fa in un mercato nella città di Jingdezhen. Le figure con le teste fatte di piccoli fiori sono una creazione dell'artista ispirate da un suo precedente lavoro in cui mostrava un Buddha seduto su un grande piatto con un mazzo di fiori al posto della testa. Decise di sviluppare quell'idea realizzando con la porcellana figure di luohan o arhat (discepoli del Buddha).

Ru Xiaofan è nato nel 1954 a Nanchino. Si è laureato in Belle Arti presso a Nanchino nel 1982 e presso la Scuola Nazionale di Belle Arti di Parigi nel 1986. Vive e lavora a Parigi. Attraverso la sua duplice educazione artistica, passa alternativamente da un linguaggio pittorico occidentale che ricorda la Pop Art, a sculture realizzate con tecniche tradizionali cinesi come la lacca e la porcellana. I fiori sono sempre stati un tema importante fino dalle sue prime creazioni giovanili.

FUJI, IL PAESE DELLE

Fino al 12 ottobre 2020, Museo Guimet MNAAG, Parigi

www.guimet.fr/event/fuji-pays-de-neige/



Il Monte Fuji dominando il paesaggio dell'arcipelago giapponese, ha ispirato molti artisti in tutti i tempi. La sua figura suggerisce le prime trascrizioni delle variazioni atmosferiche di

Hokusai, quasi mezzo secolo prima degli effetti di luce di Monet e Sisley. Triangolo puro, il Fuji è un elemento forte delle stampe giapponesi e successivamente della giovane fotografia nel tardo Ottocento. Eterna ai suoi lati, la neve sfida gli artisti a usare la carta lasciata in riserva per trascrivere il soffocamento della natura e i suoi rumori, come succederà, decenni dopo, anche con gli impressionisti affascinati dallo “Japonisme”, veicolato particolarmente da opere d'arte come le stampe Ukyo-e.

L'EGITTO DI YOUSSEF NABIL A VENEZIA

Fino al 10 gennaio 2021 – Palazzo Grassi, Venezia

www.palazzograssi.it/it/



In contemporanea con la mostra di Henri Cartier-Bresson, Palazzo Grassi a Venezia ospita la monografica dedicata alle fotografie di Youssef Nabil (Il Cairo 1972). Istantanee colorate a mano dall'artista su stampe alla gelatina d'argento, sospese tra una tecnica antica e un presente fuori sincrono, pervase di nostalgia e idealizzazione del paese natale abbandonato da troppo tempo.

L'artista, sempre sospeso tra fotografia, pittura e cinema, rappresenta un'immagine dell'Egitto dalle tonalità sgargianti, che prende forma nel labile confine tra realtà e fantasia, nostalgia e senso della realtà.

PITTURA E CALLIGRAFIA VISTE DA VICINO

Fino al 22 novembre - MET Museum, New York

<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2020/chinese-painting-calligraphy>



Il MET prevede di riaprire al pubblico il 29 agosto, compatibilmente con l'evoluzione dell'emergenza sanitaria e nell'osservanza delle indicazioni delle autorità. Tornerà così visitabile l'interessantissima mostra "Chinese Painting and Calligraphy Up Close", che consente di analizzare tramite tecnologie di macrofotografia e di fortissimi ingrandimenti in HD i dettagli anche più impercettibili di dipinti cinesi e di calligrafie artistiche delle collezioni del museo.

Riteniamo di fare cosa utile ai lettori, ricordando i volumi della **Collana Biblioteca ICOO** disponibili, che possono essere richiesti a www.lunieditrice.com

LA BIBLIOTECA ICOO

9788879845175	1. Francesco Surdich – Matilde Castagna, <i>Viaggiatori, pellegrini, mercanti sulla Via della Seta</i> ,	€ 17,00
9788879845212	2. <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i> ,	€ 17,00
9788879845298	3. Carlo da Castorano, <i>Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i> , 28,00	€ 28,00
9788879845533	4. Edouard Chavannes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>	€ 16,00
9788879845977	5. Jibei Kuniyigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>	€ 14,00
9788879846035	6. Silvio Calzolari, <i>Arbat. Figure celesti del Buddhismo</i>	€ 19,00
9788879846042	7. <i>Arte islamica in Italia</i> , € 20,00	€ 20,00
9788879846103	8. Jolanda Guardi, <i>La medicina araba</i>	€ 18,00
9788879846394	9. Isabella Doniselli Eramo, <i>Il drago in Cina</i>	€ 20,00
9788879846394	10. Tiziana Iannello, <i>La civiltà trasparente</i>	€ 19,00
9788879846547	11. Angelo Iacovella, <i>Sesamo</i>	€ 16,00
9788879846554	12. A.Balistrieri, G.Solmi, D.Villani, <i>Manoscritti dalla Via della seta</i>	€ 24,00
9788879846707	13. Silvio Calzolari, <i>Il Principio del Male nel Buddhismo</i>	€ 24,00

**Ricordiamo ai nostri lettori che possono in ogni momento seguire le attività di ICOO
sia sul sito internet www.icooitalia.it
sia su Instagram e su Facebook**

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente
Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it
per contatti: info@icooitalia.it